

ANTONIO VALLISNERI, *Consulti medici*. Vol. I, a cura di Benedino Gemelli. Firenze: **Olschki**, 2006. CLXXXI+433 pp., ISBN 88-222-5554-2.

La storia 'di lunga durata' del consulto medico – il parere, inviato da un medico più o meno noto, su diagnosi, prognosi, terapia di un caso specifico – si estende dal *consilium* tardomedioevale fino alle soglie della medicina contemporanea. Le origini sono state ricostruite, tra gli altri, da Agrimi e Crisciani, e per l'età moderna da Jarcho, Bertoloni Meli, Barras. Il genere ebbe in Italia in età moderna uno dei centri di codificazione e uso, e questo aspetto meriterebbe un'indagine approfondita che leggesse insieme i consulti editi e inediti di autori diversi, che offrono un'occasione rara di conoscenza diretta della pratica medica reale, dei pazienti e delle loro vicende, se non addirittura la possibilità di generalizzazioni epidemiologiche. Questa edizione dei consulti di Vallisneri, parte dell'edizione nazionale e ottimamente curata da Benedino Gemelli, è un primo passo in questa direzione. Si ripubblicano qui circa quaranta consulti, appartenenti a un arco cronologico che va dal 1707 al 1730, già presenti nell'edizione veneziana del 1733, ma corredati di un apparato di note e di un commento molto accurato, nonché, in diversi casi, della lettera di richiesta inviata a Vallisneri e contenente la storia, clinica e non, del paziente. Questo materiale umile, quasi sempre ommesso dalle edizioni moderne, che privilegiavano l'intervento del medico più celebre, si rivela invece di grande interesse e apre una finestra sulla realtà delle gerarchie di professionali e di *status* fra curanti, nonché sui loro rapporti con i pazienti.

Tra gli elementi problematici che Gemelli sottolinea, la questione della lingua – i consulti sono richiesti e redatti in italiano, non in latino, e presentano la fase nascente ma già matura di una lingua tecnica; l'utilizzazione nel consulto di formule stereotipate, se non di calchi diretti, dall'interno della produzione personale di un medico e anche però da testi esterni (in questo caso, dal fortunato testo farmaceutico di Nicolas Lémery); il rapporto tra visite e consulti epistolari, e l'articolarsi della distanza tra paziente e medico. I consulti di Vallisneri, come quelli di Redi, Malpighi, Lancisi, Morgagni, Cirillo – per non citare che alcune delle raccolte pubblicate nei primi decenni del Settecento – si rivelano un genere ibrido, non facile da inquadrare tra le scritture medico-scientifiche, ma formalizzato in maniera stringente, come dimostrano le molte regole per la redazione del consulto che circolano, manoscritte e a stampa.

Sul piano scientifico, la statura di Vallisneri come filosofo naturale apre una serie di domande cui non è facile rispondere. La principale è forse quella, messa in luce da Gemelli, del modello di macchina corpo-

rea adottato da Vallisneri, ma non sempre rispecchiato in queste epistole: un modello a base corpuscolare, per il quale la chimica interviene nella spiegazione delle patologie (le febbri come prodotto della fermentazione del sangue), ma non nelle prescrizioni terapeutiche, che sono in linea con le convinzioni neopittagoriche di gran parte della medicina italiana di questo periodo, e consistono perlopiù in medicinali 'addolcenti' e 'mollificanti'. La chirurgia è presente nell'orizzonte delle terapie possibili, ma non sorprendentemente ha un ruolo 'di ultima istanza'. Come ben sottolinea Gemelli, Vallisneri medico pratico ha come riferimenti soprattutto Ippocrate e, tra i moderni, Francesco Redi.

Il pregio maggiore di questo volume, la straordinaria ricchezza del doppio apparato – filologico e storico-critico, con note che quasi sempre raggiungono un'estensione maggiore del testo – è forse anche il suo limite. Non certo nel senso che ci si debba augurare un lavoro meno approfondito e meticoloso per altri autori e materiali analoghi; ma nel senso che tale lavoro risulterà, si teme, difficile, se non impossibile. I consulti sembrano invece invitare a una considerazione ampia, che privilegi il materiale testuale sull'autore; non perché l'autore non sia essenziale, come in questo caso è ben chiarito dal curatore, ma perché è la quantità stessa di testimonianze e documentazione, di consulti superstiti a stampa o manoscritti, che sembrerebbe richiedere un trattamento 'estensivo', reso oggi possibile dalla sofisticazione delle risorse elettroniche. Un archivio digitale dei consulti italiani della tarda età moderna permetterebbe una visione contestuale assai ampia e articolata della pratica medica del periodo: una visione che ancora manca e che probabilmente offrirebbe nuove prospettive sull' 'arte lunga' e sulla sua complessità.

MARIA CONFORTI